2026

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 33, 2026

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Ilaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Ludovico Solima, Andrea Torre

Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, http://eum.unimc.it, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Dragoni P., Domenica Primerano, *Ripensare il museo. Il Museo Diocesano Tridentino, 1989-2021*, Milano: Silvana Editoriale, 2025, 183 pp.
«Il capitale culturale», n. 33, 2026, pp. 279-281
ISSN 2039-2362 (online); DOI: 10.13138/2039-2362/5203

Domenica Primerano, *Ripensare il museo. Il Museo Diocesano Tridentino, 1989-2021*, Milano: Silvana Editoriale, 2025, 183 pp.

Emanata il 15 agosto del 2001, la *Lettera Circolare Pontificia sulla Funzione Pastorale dei Musei Ecclesiastici* indicava, tra le altre cose, quello che può essere definito ancora oggi un sestante per orientare le azioni di un museo, e non soltanto di natura religiosa: «In una cultura, talvolta disgregata, si è chiamati ad iniziative volte a far riscoprire ciò che culturalmente e spiritualmente appartiene alla collettività, non nel senso strettamente turistico, ma in quello propriamente umanistico. […] Secondo quest'impostazione il museo ecclesiastico può diventare il punto di riferimento principale attorno a cui si anima il progetto di rivisitazione del passato e di scoperta del presente negli aspetti migliori e talvolta sconosciuti».

Queste indicazioni hanno trovato un'eco concreta e una rielaborazione critica nelle riflessioni e nelle esperienze maturate da Domenica Primerano, il cui volume si configura come un contributo rilevante nel dibattito museologico contemporaneo, distinguendosi per la sua natura ibrida, in cui dimensione autobiografica, riflessione teorica e analisi istituzionale confluiscono in una narrazione unitaria. Non si limita infatti a documentare l'esperienza trentennale dell'autrice presso il Museo Diocesano Tridentino, ma offre una riflessione più ampia sul ruolo e sulle trasformazioni del museo ecclesiastico nella società contemporanea.

Il testo restituisce il museo come organismo dinamico, in costante evoluzione, superando la concezione di struttura statica deputata alla sola conservazione per mostrarsi come spazio relazionale, attraversato da pratiche e soggetti che ne ridefiniscono identità e funzioni.

La testimonianza diretta dell'autrice consente di cogliere dall'interno i processi di trasformazione istituzionale, evidenziando il passaggio da un iniziale "museo cupo e vuoto", in cui Primerano inizia a operare negli anni Ottanta, a una realtà progressivamente orientata all'ascolto e al coinvolgimento della comunità. Tale evoluzione è segnata da tappe significative, tra cui le iniziative legate al Giubileo della Misericordia, il *Progetto Utopia*, il *Museo della Quarantena* e la mostra dedicata al caso

di Simonino da Trento, che, proprio per la loro specifica connotazione, non sempre sono state accolte in maniera univoca.
Il Museo Diocesano Tridentino, fondato nel 1903 e profondamente rinnovato a partire dalla fine del Novecento, viene così a rappresentare un caso paradigmatico di evoluzione museologica. Attraverso gli interventi museografici, le attività di ricerca e catalogazione e il potenziamento delle iniziative espositive ed educative, promosse dall'autrice nell'arco del suo operato, l'istituzione ha consolidato il proprio ruolo nel contesto culturale, distinguendosi anche per l'apertura al dialogo con l'arte contemporanea e per un approccio fondato su rigore scientifico e attenzione ai pubblici.
All'interno di questo percorso, il volume problematizza quindi l'identità del museo ecclesiastico in una società segnata da pluralismo e secolarizzazione, interrogandosi sulla possibilità che esso assuma una funzione pubblica e inclusiva e si configuri come agente di cambiamento culturale. Tali questioni sono state poste da Primerano anche nel contesto dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI), di cui è stata presidente, primo laico e prima donna, tra il 2015 e il 2020, contribuendo a orientare una riflessione condivisa sul ruolo sociale di queste istituzioni. La stessa esperienza associativa ha inciso in modo determinante sulle scelte strategiche del Museo Diocesano Tridentino, che si è progressivamente configurato come luogo capace di interpretare le trasformazioni sociali e di promuovere una formazione critica, in cui la conservazione del patrimonio si è legata alla comprensione del presente.
L'autrice giunge così, su un piano più ampio, a indicare le strategie per una ridefinizione delle pratiche museali. Da un lato, mostra infatti come è cambiato il modo in cui il museo viene fruito, superando l'idea del museo ecclesiastico come spazio chiuso e poco accessibile, attraverso l'introduzione di criteri museografici aggiornati, una maggiore attenzione all'accessibilità e la creazione di percorsi espositivi capaci di conciliare tutela delle opere e comunicazione al pubblico. Dall'altro, evidenzia anche la trasformazione del modo di intendere il museo: non più soltanto luogo di conservazione, ma spazio attivo, costruito sulle relazioni che sa creare con i visitatori e sulle attività che promuove nel contesto in cui opera.
Questo approccio consente di affrontare criticamente il problema della decontestualizzazione delle opere, originariamente concepite per funzioni liturgiche e devozionali. Piuttosto che limitarsi a registrare tale perdita di contesto, il museo diviene uno spazio di traduzione culturale, in cui questi oggetti vengono reinterpretati e resi nuovamente significativi nel presente.
In tale prospettiva si colloca anche il superamento del paradigma della neutralità museale. Le pratiche adottate negli ultimi anni di direzione di Primerano evidenziano una crescente assunzione di responsabilità civile, come dimostra la mostra sul caso di Simonino, attraverso cui il museo ha affrontato criticamente un episodio controverso della storia locale, mettendone in luce le implicazioni contemporanee legate al pregiudizio, alla manipolazione dell'informazione e alle dinamiche di esclusione. Questa presa di posizione ha contribuito a definire il museo come spazio di dibattito pubblico e di elaborazione critica, evidenziando al contempo le tensioni connesse a tale ruolo, fino al caso ultimo dell'interruzione del percorso di rinnovamento, a testimonianza della complessità del museo contemporaneo, sospeso tra esigenze conservative e funzioni sociali emergenti.
Attraverso l'esperienza del Museo Diocesano Tridentino, il volume suggerisce

dunque in maniera trasversale come il museo ecclesiastico possa diventare una risorsa condivisa capace di incidere sulla comunità di riferimento, che non si limita a conservare il passato, ma contribuisce alla costruzione del presente e alla formazione di una coscienza critica collettiva, configurandosi come attore centrale nei processi culturali del XXI secolo, in linea con le parole consegnatele da Papa Francesco, che l'autrice ha pienamente incarnato nel corso della sua esperienza e nelle quali si è riconosciuta: «Il museo concorre alla buona qualità della vita della gente, creando spazi aperti di relazione tra le persone, luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità».

Patrizia Dragoni
Università di Macerata

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief
Patrizia Dragoni, Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors
Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Texts by
Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Annalisa Banzi, Nadia Barrella, Serena Benelli, Stefano Bianchini, Mara Cerquetti, Emine Selcen Cesur, Elisabetta Cortella, Marco Coppe, Ruggero De Blasi, Daniela Del Pesco, Patrizia Dragoni, Carla Fernández Martínez, Filippo Yahia Masri, Laura Moure Cecchini, Alexia Pavan, Donatella Livia Sparti, Zeynep Tanrıverdi

http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362